

bollette, un complessivo ammanco allo stato attuale di — presumibilmente — oltre il milione di euro con stime superiori, il quale ha lasciato centinaia di risparmiatori privi di disponibilità e/o titolarità dei depositi;

l'ammanco sarebbe attribuito a personale dell'Ufficio postale;

Poste italiane spa ha fornito rassicurazioni ai clienti i quali, testualmente, « non subiranno alcuna penalizzazione e potranno riavere i loro risparmi »;

una serie di problematiche presso il suddetto ufficio ha determinato perdita di dati ed informazioni contabili e si rende quindi necessario, ai fini della ricostruzione dei movimenti, un minuzioso lavoro di acquisizione dati e verifica di firma autentica sugli atti relativi ai passaggi finanziari, che si protrarrà, presumibilmente, per ulteriori quindici giorni da oggi;

riveste il carattere dell'incredibilità, rappresentando quindi un ulteriore aggravante, che a livello provinciale non ci si sia resi conto di quanto, da tempo, accadeva presso l'ufficio postale inquisito;

simili episodi sono gravemente lesivi per Poste italiane, anche semplicemente per quanto afferisca l'opinione pubblica;

l'imprecisato numero di persone coinvolte, per quanto abbia ricevuto rassicurazioni dalle Poste, si trova in gravissime difficoltà nel far fronte puranche ad esigenze di prima necessità e pagamenti vari —;

si chiede all'autorità in indirizzo come intenda attivarsi nel più breve tempo e si sollecitano iniziative finalizzate alla quantomai opportuna istituzione, in concomitanza con le amministrazioni locali, di un Fondo provvisorio che consenta a quanti siano in difficoltà di fronteggiare le urgenze. (4-03722)

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la limitata operatività degli uffici postali montani nel mese di agosto rischia di creare maggiori difficoltà rispetto ai vantaggi che potrebbero derivarne;

alcuni comuni della Val Chisone, in provincia di Torino, — a partire da quello di Porte — hanno segnalato agli organi competenti la disfunzione arrecata ai cittadini dopo le scelte della direzione della filiale di Pinerolo di limitare i servizi nel mese di agosto;

la scelta di ridurre i servizi offerti da Poste Italiane, inoltre, rischia di entrare in collisione con l'obiettivo di potenziare proprio in quella zona l'offerta turistica in previsione delle Olimpiadi di Torino 2006;

oltretutto, recentemente si era deciso di individuare proprio nell'Ufficio Postale di Porte il punto di riferimento di informazione turistica —;

ora, al di là delle ragioni di bilancio e di quadratura dei conti, diventa quantomai necessario conoscere quali siano i criteri di fondo che orientano e determinano queste scelte che rischiano di essere pesantemente negative per i cittadini, per lo sviluppo del territorio e per la stessa immagine e prestigio di Poste Italiane. (4-03757)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da molti mesi si ripetono da parte dell'amministrazione Bush gli allarmi sull'esistenza di un « Asse del Male » a ramificazione mondiale, che risulterebbe incardinato su una serie di cosiddetti « Stati canaglia », sostenitori diretti o indiretti, sempre secondo il presidente Bush, del terrorismo internazionale;

l'operazione bellica denominata *Enduring Freedom* — tuttora in atto con modalità articolate e diversificate che

coinvolgono direttamente anche le forze armate del nostro Paese — costituisce, nelle intenzioni più volte dichiarate e argomentate da parte dell'amministrazione statunitense, una strategia di lungo periodo, volta a combattere con tutti i mezzi il terrorismo internazionale e a punire quanti — individui, gruppi, Stati — lo sostengano;

autorevoli fonti statunitensi hanno confermato negli ultimi mesi, a più riprese e con dovizia di particolari, l'esistenza di un vero e proprio piano d'attacco del Pentagono contro l'Iraq, Paese che secondo il giudizio del medesimo Pentagono e del presidente Bush si colloca al primo posto nella lista degli « Stati canaglia »;

l'obiettivo di un tale piano bellico — in via di definizione sul piano operativo ma nettissimo nelle intenzioni politiche — è quello di rovesciare il regime di Baghdad e di instaurare un « governo amico », sul copione di quanto già avvenuto in Afghanistan;

a tal fine sono stati avviati da parte dell'amministrazione Bush incontri con gruppi ed esponenti dell'opposizione al regime di Saddam Hussein;

l'intenzione di operare un'azione di guerra contro l'Iraq, mascherata da azione punitiva per l'inaffidabilità del regime di Baghdad in materia di armamenti nucleari, è ormai oggetto negli Usa di un dibattito istituzionale ai più alti livelli, come dimostra la discussione avvenuta al Senato alla fine di luglio;

il presidente George Bush non si perita di ribadire in ogni occasione pubblica e in ogni interlocuzione internazionale l'ineluttabilità dell'attacco all'Iraq, ribadendo di non avere nessuna intenzione di cambiare opinione sulla minaccia che questo Paese oggi rappresenta per la sicurezza degli Usa e dell'intero Occidente;

questo avviene nonostante le molte obiezioni, perplessità, dubbi avanzati da più parti: da ambienti della stessa amministrazione Usa, del Senato, dell'opinione pubblica di quel Paese, fino ad arrivare ai

governi di molti Paesi europei e al segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che considera sconsigliata, come ha avuto modo di dichiarare al quotidiano londinese in lingua araba *Al Hayat*, una simile avventura militare;

forti pressioni sono esercitate sui Paesi che hanno concorso e stanno concorrendo alla missione di guerra *Enduring Freedom*, tra cui l'Italia, affinché si dispongano a legittimare e sostenere l'iniziativa contro Saddam Hussein;

il ministro della difesa, Antonio Martino, dopo che, anche in occasione dell'ultima audizione presso la commissione difesa della Camera dei deputati, svoltasi nel luglio 2002, aveva sempre teso a minimizzare le notizie sul piano di attacco anti Iraq, sostenendo comunque che qualsiasi novità sarebbe stata tempestivamente portata all'attenzione del Parlamento, ha rilasciato, in un'intervista a *Panorama* dell'8 agosto 2002, dichiarazioni molto impegnative circa un possibile coinvolgimento dell'Italia in un'operazione militare contro il regime di Baghdad;

nella stessa intervista il ministro Martino spiega che la richiesta statunitense all'Italia di andare a sostituire i *Royal marines* di Sua Maestà britannica deve essere considerata del tutto legittima, cioè interna alla missione *Enduring Freedom*, approvata dal Parlamento;

sulla base di quali informazioni particolarmente significative in possesso del Ministero della difesa, il Governo italiano, a differenza di molti altri Governi europei, si mostri così disponibile ad accreditare le tesi del presidente Bush sul cosiddetto « Asse del Male » e ad accettare supinamente l'eventualità di un attacco militare contro quel Paese —:

se non ritenga che tali informazioni o giudizi sullo stato delle cose, vista la gravità del problema, non debbano essere immediata materia di discussione in Parlamento piuttosto che personale opinione offerta ai *media*;

se non ritenga che il massimo sforzo – visibile e dichiarato – debba essere fatto dal Governo italiano per evitare una simile prospettiva e quali passi concreti siano stati avviati in tal senso;

se non ritenga che la guerra in Afghanistan abbia subito nei mesi scorsi una evoluzione completamente diversa rispetto alle ragioni che vennero addotte per giustificarla, con un seguito di cosiddetti « effetti collaterali » – stragi di civili e distruzioni di abitazioni civili – tali da farla figurare come azione altra e diversa da quella che venne illustrata nel dibattito parlamentare a sostegno della tesi interventista;

se alla luce di tutto ciò non ritenga che si debba individuare una netta soluzione di continuità nell'impegno italiano in *Enduring Freedom*, richiamando immediatamente il contingente italiano colà impegnato;

se, nel nuovo contesto, non ritenga necessario mantenere continuativamente informato il Parlamento circa l'evolversi dell'intera vicenda.

(2-00452)

« Deiana ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è previsto il raddoppio dei paracadutisti italiani impegnati in Afghanistan, su richiesta degli Stati Uniti d'America e nell'ambito della missione internazionale « *Enduring Freedom* »;

gli ultimi avvenimenti dimostrano chiaramente che il regime appoggiato in sostituzione di quello talebano non solo non ha risolto alcun problema, ma, per esplicita dichiarazione del primo ministro Hamid Karzai, ha generato un vuoto di potere su tutto il territorio afgano, ove operano etnie l'una contro l'altra armata;

la stessa missione « *Enduring Freedom* » si ritiene sia destinata a durare molto più a lungo di quanto fosse originariamente previsto —

quale sia, esauritasi l'euforia e la retorica susseguente alla fine del regime dei talebani, l'effettiva situazione dell'Afghanistan sotto il profilo della sicurezza e del funzionamento della pubblica amministrazione;

quali siano i concreti risultati ottenuti dai rastrellamenti e dalle ispezioni compiute dalla forza multinazionale per stanare i combattenti talebani e recuperare o neutralizzare il loro armamento ed il loro munizionamento;

quali siano i livelli di organizzazione e di efficienza delle forze armate e della polizia afghana:

quali siano i tempi tecnici — a prescindere dalle autorizzazioni del Parlamento — ritenute militarmente necessari per portare ad effettiva attuazione gli obiettivi della missione internazionale « *Enduring Freedom* ». (3-01307)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la commissione medica ospedaliera del ministero della difesa ha riconosciuto la sussistenza di nesso di causalità tra patologie tumorali e l'utilizzo di alcuni tipi di armi;

questo nesso di causalità era stato finora escluso da tutte le commissioni mediche e dalla stessa inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei militari italiani che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Herzegovina;

l'ammissione di correlazione tra certe armi e patologie tumorali non può avere effetto solo per il futuro, ma deve averlo soprattutto per il passato, in quanto una minore consapevolezza del pericolo comportava minore prudenza e maggiore esposizione alle fonti di pregiudizio per la salute;

la problematica delle patologie derivanti dall'uranio impoverito coinvolge centinaia di persone e di famiglie, che atten-

dono risposte certe a tutela di coloro che hanno prestato il loro servizio per la Patria;

tali problemi sono stati già sollevati con l'interrogazione del 21 novembre 2001 n. 4/01432, tuttora rimasta senza alcun cenno di riscontro;

recentemente il giovane maresciallo Marco Diana di Villamassargia (Cagliari) — trentatré anni gravemente ammalato di tumore, reduce da missioni di pace in Bosnia ed in Somalia, dove presumibilmente è venuto a contatto con l'uranio impoverito — è stato costretto ad un pubblico appello per ottenere aiuto in quanto deve affrontare a proprie spese costosissime cure per combattere il proprio male;

in relazione al caso specifico la commissione medica militare di Perugia il 19 aprile 1999 e la commissione medica militare di Cagliari il 14 novembre 2000 hanno certificato che il carcinoma è dovuto « ai disagi fisici, climatico-ambientali, allo stress psichico, ai disordini alimentari, al contatto con oli, solventi, benzine ed altre sostanze cancerogene patiti in servizio », ma il comitato di verifica della direzione generale per il personale avrebbe seguito tale connessione, negando di conseguenza la pensione privilegiata, il danno biologico e l'equo indennizzo;

la sensazione che si ricava è di un totale disinteresse dello Stato e delle autorità militari rispetto a chi lealmente ha donato alla Patria i propri anni migliori e che oggi non solo si vede negata la pensione privilegiata ma è anche costretto ad indebitarsi per affrontare le spese necessarie per curarsi;

tale caso presenta aspetti analoghi a quello di Giuseppe Pintus, carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada, morto di leucemia il 20 maggio 1994, uno dei primi casi sospetti, in relazione al quale lo scrivente ha presentato in data 21 marzo 2002 l'interrogazione n. 4/02537, ancora senza risposta alcuna;

in identica situazione probabilmente si trovano o si troveranno le pratiche di

tutti coloro che soffrono di identiche patologie, contratte in situazioni analoghe —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per consentire al maresciallo Marco Diana di affrontare le cure necessarie per fronteggiare la propria malattia, evitandogli l'umiliazione — dopo aver servito lo Stato e, forse per questo, aver messo a repentaglio la propria salute — di doversi rivolgere alla pubblica sensibilità, per racimolare le somme necessarie;

se non ritengano di dover adottare adeguati provvedimenti per consentire — alla luce delle certificazioni delle commissioni mediche militari sopra richiamate — al maresciallo Marco Diana di ottenere senza ulteriori aggravii procedurali il riconoscimento dei propri diritti, anche considerata la forte rilevanza umana del caso. (4-03684)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 2002 il Comando Generale dell'Arma dei carabinieri ha disposto la rimozione dall'incarico di Comandante della Compagnia carabinieri di Tolentino, in provincia di Macerata, l'ufficiale che aveva acquisito un elenco di lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali nell'azienda « Poltrona Frau »;

la rimozione è stata decisa al termine di una inchiesta fulminea « essendo stati riscontrati profili di responsabilità nel suo operato »;

appare strano che nessun provvedimento sia stato assunto nei confronti del Prefetto di Macerata che, esclusa l'esistenza di schedature di appartenenti al sindacato, ha parlato di normale raccolta di « informazioni numeriche » necessarie per garantire la sicurezza in occasione delle sempre più frequenti manifestazioni nazionali ispirate dagli stessi suindicati;

non si comprende in che cosa consisterebbero gli addebiti a carico del Comandante della Compagnia carabinieri di Tolentino —:

se nei confronti del Comandante della Compagnia carabinieri di Tolentino sia stato avviato procedimento disciplinare e, in caso affermativo, quali siano le contestazioni di addebito elevategli;

quali siano, in questo caso, le giustificazioni addotte dall'ufficiale;

quale sia il testo del provvedimento di rimozione assunto dal Comando generale;

se la normale attività di *intelligence* svolta dai Carabinieri — e dalle altre forze dell'ordine — abbia un limite costituito dalla casta bramini dei sindacalisti, in caso affermativo, quale sia il fondamento giuridico di tale limite. (4-03763)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto *Asset prices, financial and monetary stability: exploring the nexus* (Working Paper n. 114) la Banca per i regolamenti internazionali (Bri) propone ai banchieri centrali una strutturale riconsiderazione della politica monetaria riconoscendo — finalmente — che un serio impegno a contenere le bolle speculative è tanto importante quanto la lotta all'inflazione;

il documento critica, pur se in forma implicita, quei banchieri centrali, come Greenspan, che non hanno attivato alcuna iniziativa per impedire l'incontrollata lievitazione delle bolle speculative;

ricostruite pazientemente e scientificamente le bolle speculative dell'ultimo secolo, il documento sottolinea che, difformemente da quanto prevedono i dogmi liberisti secondo i quali le bolle non possono essere identificate con chiarezza prima che esplodano, gli indicatori sono

straordinariamente chiari, come la rapida crescita del credito insieme all'aumento notevole del prezzo dei titoli;

un intervento delle banche centrali che non abbia le caratteristiche della prevenzione non appare adeguato ad evitare i gravissimi problemi che si pongono dopo che per via naturale la bolla speculativa è esplosa;

lo studio evidenzia come, sotto il regime di Bretton Woods il mondo ha goduto, almeno per un certo periodo, di stabilità monetaria e finanziaria, come effetto non soltanto dei tassi di cambio fissi, ma soprattutto della complessa rete di regolamentazioni e di repressione finanziaria che contribuì a scoraggiare la movimentazione di capitale non commerciale e la speculazione sulle monete;

lo smantellamento del sistema di Bretton Woods, senza che altro sistema sia stato approntato ed applicato, ha fatto sì che l'instabilità finanziaria sia tornata ad essere una straordinaria preoccupazione politica ed economica;

le considerazioni della Banca per i regolamenti internazionali sono sostanzialmente condivisibili ed esigono una seria riflessione da parte di tutti i governi, e dunque anche da parte del Governo italiano —:

se condivida il pensiero espresso dalla Bri e se dunque, di concerto con il Ministro per le politiche comunitarie, non ritenga di dover avviare un serio dibattito sulla possibilità di attivare procedure adeguate a contenere ed evitare le bolle speculative che, come sempre, arricchiscono i ricchi ed impoveriscono i poveri, attraverso il meccanismo di un liberismo selvaggio che può essere disciplinato attraverso un nuovo sistema di regolamentazione, di controllo e di repressione.

(3-01310)

BURLANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, ha previsto il riordino dell'Istituto